

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

72.

SITZUNG

13-10-1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

- Disegno di legge n. 79:**
« Approvazione del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1969 »
pag. 3
- Disegno di legge n. 88:**
« Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio 1970 » (terzo provvedimento)
pag. 12
- Prima variazione di bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1970 (numero 13/D)**
pag. 20

INHALTSANGABE

- Gesetzentwurf Nr. 78:**
« Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1969 »
Seite 3
- Gesetzentwurf Nr. 88:**
« Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1970 » (dritte Maßnahme)
Seite 12
- Erste Änderung der Bilanz des Regionalrates für das Finanzjahr 1970 (Nr. 13/D)**
Seite 20

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l' appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9.10.1970.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

I seguenti consiglieri hanno scusata la loro assenza: per impegni Pasqualin, Margonari, Vettori; per motivi di salute Mitolo e Lucianer.

Proseguiamo la trattazione dell'ordine del giorno suppletivo, al punto 11: *Disegno di legge n. 79: « Approvazione del rendiconto generale dell' esercizio finanziario 1969 ».*

La parola alla Giunta per la relazione.

LORENZI (D.C.): Chiedo di dare per letta la relazione al disegno di legge 79, perchè di carattere strettamente tecnico, mi sembra fosse possibile evitare

PRESIDENTE: Metto in votazione questa proposta di dar per letta la relazione: c' è una astensione, allora dobbiamo leggere la relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1 e n. 2 del Presidente della Giunta regionale n. 2715 del 23 settembre 1969 e n. 3009 del 23 ottobre 1969 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 24.400.000 e lire 500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscrit-

to nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1969 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Pongo in votazione l'art 1: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1969 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio

<i>in</i>	L. 38.557.131.057
<i>delle quali furono riscosse</i>	» 25.246.345.526
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 13.310.785.531</u>

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 3

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1969 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

<i>in</i>	L. 39.723.449.453
<i>delle quali furono pagate</i>	» 17.511.162.455
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 22.212.286.998</u>

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1969 rimane così stabilito

<i>Entrate tributarie ed extratributarie</i>	L. 35.833.898.242
<i>Spese correnti</i>	» 12.006.085.960
<i>Differenza</i>	<u>L. 23.827.812.282</u>
<i>Entrate complessive</i>	L. 38.557.131.057
<i>Spese complessive</i>	» 39.723.449.453
<i>Disavanzo di competenza</i>	<u>L. 1.166.318.396</u>

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1968 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio

<i>in</i>	L. 3.945.079.995
<i>delle quali furono riscosse</i>	» 3.797.324.854
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 147.755.141</u>

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1968 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 38.536.465.813
<i>delle quali furono pagate</i>	» 14.939.987.249
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 23.596.478.564</u>

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate per la competenza propria dell'esercizio 1969 (art. 2)</i>	L. 3.310.785.531
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)</i>	» 147.755.141
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1969</i>	<u>L. 13.458.540.672</u>

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1969 (art. 3)</i>	L. 22.212.286.998
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)</i>	» 23.596.478.564
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1969</i>	<u>L. 45.808.765.562</u>

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Deliberatamente non abbiamo preso la parola in sede di discussione generale di questo provvedimento, perchè la discussione avrebbe avuto come base le argomentazioni già manifestate, cioè le valutazioni e le argomentazioni già adottate da noi in sede di discussione generale per il bilancio relativo a questo esercizio, di cui si approva o si vota il consuntivo, o l'esercizio in corso, quindi sarebbe stata una ripetizione. Ragione per cui noi ci limitiamo a fare solo delle osservazioni e delle precisazioni, benchè anche queste ripetute, nei vari esercizi, nelle varie occasioni di votazione dei bilanci consuntivi, e mi riferisco all'argomento che è contenuto in questo articolo, cioè il problema, vecchio problema, dei residui passivi. Ci siamo sempre raccomandati, ci siamo sempre preoccupati, raccomandando alla Giunta quindi di vedere e di fare tutto il possibile per ridimensionare il volume di questo coacervo di fondi che vanno definiti col termine di residui passivi, e che hanno sull'economia una incidenza negativa. La Giunta ha più volte, o direi sempre, condiviso la nostra preoccupazione, la preoccupazione di altri consiglieri, di altre forze politiche, e si è ripromessa di fare tutto quanto necessitava per ovviare, almeno in parte, a questo fenomeno, chiamiamolo pure così oggi, dopo tanti anni di ricomparsa del fatto. Questo argomento fu anche oggetto di una nostra interrogazione, fu oggetto di discussione in varie occasioni, è oggetto anche di giudizio, così, sul piano generale o sul piano comune, per quanto concerne i fondi residui passivi dello Stato. E lì sappiamo che la cosa non è migliore di quella che è in Regione, perchè le proporzioni sono pressappoco le stesse.

Così, teoricamente, questo fatto, significa che siamo sempre, dando una valutazione di ordine pratico, arretrati di un esercizio, quindi la nostra economia viaggia con un anno di ritardo sugli sforzi, un anno di ritardo nella traduzione in effetti positivi di quello che è il sacrificio e di quello che è l'opera del cittadino, il quale raccoglie i mezzi per far fronte appunto alle necessità della nostra società. Un anno di ritardo non è trascurabile, è qualche cosa che preoccupa, che fa pensare. E, ripeto, la Giunta e coloro che si sono intrattenuti su questo tema hanno riconosciuta la esistenza, ne hanno riconosciuta la incidenza negativa sulla nostra economia, però nè i responsabili presso il Governo centrale, nè quelli presso la Regione, sono riusciti a portare dei miglioramenti, anzi, come rileva la relazione della Corte dei conti, la cosa è peggiorata rispetto al 1968, nel 1969, per un valore di circa 7 miliardi di lire, cioè è un quinto rispetto alla somma complessiva dei residui passivi. Il che anzichè incoraggiare deprime, anzichè incentivare disincentiva, comprime lo sviluppo della nostra economia. Questa osservazione è stato doveroso farla, anche sapendo che con questo non possiamo modificare lo stato attuale, ma l'obbligo ci spinge a farlo, nella speranza che qualche cosa possa giovare per l'avvenire.

Altre osservazioni sono quelle relative alla lievitazione delle spese correnti di cui anche nell'esercizio passato abbiamo avuto un aumento più che proporzionale. Infine una ultima osservazione, che può essere anche una domanda, una richiesta di chiarimento, relativa alla organizzazione dei servizi e del personale. Ripeto, non entro nel merito della questione, perchè non è questa la sede, almeno non vogliamo trasformare questa in una sede di discussione generale del bilancio, anche un consuntivo, almeno per parte mia; perciò mi sof-

fermo solo sui punti che hanno attinenza esclusivamente a quelli che sono i rilievi, della Corte dei conti. Per quanto riguarda la pag. 8 della relazione della Corte dei conti, signor Presidente, le chiederei un chiarimento, dove è detto, comma 2° del punto 2, che va notato che sono stati banditi i concorsi pubblici per l'ingresso nelle varie carriere. Questo può essere anche chiaro, ma non è chiaro se è collegato con la prossima frase, che è l'immissione dei nuovi elementi nei ruoli porterà alla graduale diminuzione del personale non di ruolo, in base alla legge regionale 26 agosto 1960, n. 20, per la quale il numero dell'unità di quest'ultimo è in relazione a quello delle vacanze dei posti in ruolo. Io mi richiamo a quelle che sono state le promesse solenni, a quelle che sono state delle manifestazioni di impegno da parte della Giunta, di non ricorrere alla violazione della legge base del 1958, che prescrive la assunzione solo attraverso i concorsi, e quindi vedo ancora elementi che non sono nei ruoli della Regione perchè la Regione non ha fatto i concorsi. Io non riesco a capire, non voglio fare nessuna osservazione, ma vorrei un chiarimento per sapere in quale misura la Regione ha voluto astenersi da quella che era la stretta osservanza delle leggi per l'assunzione del personale. E mi limito a questo.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Questo del cons. Pruner non è che un discorso, ma un discorso sempre utile, in quanto consente delle puntualizzazioni, delle chiarificazioni. Ho l'impressione che sul fatto dei residui passivi in Italia, nella pubblicistica in genere, nella polemica e nella critica politica, si siano creati dei luoghi comuni, quasi che fosse pensabile che il fenomeno dei residui passivi sia in sè eliminabile. Io dico che in sè non è eliminabile. Il discorso se mai va fatto sulla di-

mensione del fenomeno. E ciò perchè rispetto agli interventi che noi facciamo soprattutto in conto capitale, del resto se ne parla nella relazione della legge, occorre tenere conto che vi sono tempi tecnici inevitabili da osservare, e che spetta se mai a noi sollecitare quanto a riduzione di questi margini tecnici, ma non spetta a noi nè ridurre nè determinare. Facciamo il caso più clamoroso, quello più vicino, facciamo il caso delle alluvioni e degli interventi che abbiamo avuto di carattere straordinario sulla 1142, o facciamo il caso di determinate opere finanziarie sulla legge 614 per le aree depresse: ci accorgeremo che per quanto lo Stato sia stato singolarmente sollecitato in tali occasioni almeno in rapporto alla 1142, nell'attribuire i fondi al bilancio regionale, tuttavia determinate opere, per vicende burocratiche, per questioni progettuali, per questioni di approvazioni, sono in grado di partire solamente adesso, e spesso questo ritardo di partenza è dipeso da inerzia o da non adeguata solerzia da parte di comuni o comunque degli enti concessionari delle opere da ricostruire.

Quindi è una situazione, questa, che vede molte componenti, e noi dobbiamo purtroppo registrare questo fatto, e come atto conclusivo è riassunto in quella cifra dei residui passivi, ma non sta, ripeto, solamente in noi determinare una eliminazione di questo fenomeno o una sua sostanziale riduzione. Dico che in altri casi, anche non di emergenza, come sono questi fatti alluvionali, ci troviamo di fronte a casi e a situazioni che ci fanno impensierire.

Il Consiglio regionale ha votato nel 1968, ad esempio, un intervento straordinario, (cito, così a caso, il primo esempio che mi viene in mente) di 1 miliardo per fare opere, mezzo miliardo di contributo a Trento e mezzo miliardo di contributo a Bolzano, città; a Trento per un

certo collegamento viario, stradale, a Bolzano per l'eliminazione di determinati passaggi a livello, di tracciato ferroviario, via Merano. Ebbene, la legge è stata varata 2 anni fa ma nel caso di Trento l'appalto dell'opera viaria è venuta solo in queste ultimissime settimane, e nel caso di Bolzano, per quanto riguarda la eliminazione di questa linea ferroviaria di Merano, che intralcia notevolmente il traffico, come è noto, nell'ambito della città, siamo ancora allo stato del progetto dell'opera, e quindi è chiaro che in questo caso ci troviamo di fronte a un fenomeno di residui passivi, per noi tanto più pesante in quanto per finanziare tale opera avevamo contratto un mutuo e quindi stiamo anche pagando interessi inutilmente, improduttivamente. Quindi io, per quanto io convenga con il cons. Pruner che esiste, non mi faccio alcuna illusione che si possa eliminare questo fenomeno, anche se è nostro dovere, e qualche cosa abbiamo fatto in questo senso, ridurlo nelle dimensioni.

Vorrei citare un esempio, e non perchè questo possa servire di elemento così, di inutile orgoglio per conto nostro, fatto in casa nostra o di critica ad altri, ma io ricordo che il Friuli Venezia Giulia, che viene citato tra le Regioni come fra le più solerti ed agili nell'attività amministrativa, avendo avuto nel 1969 un bilancio di 50 miliardi a fronte del nostro bilancio di 34 miliardi, e quindi non molto superiore al nostro, ha avuto residui passivi per 124 miliardi nel corso del 1969, a fronte dei nostri 45; ha avuto giacenze di cassa di 131 miliardi, a fronte dei nostri 32; ha avuto un avanzo di amministrazione di 16 miliardi e mezzo, a fronte dei nostri 559 milioni. Non si rispettano qui evidentemente neanche minimamente le proporzioni che esistevano fra i due bilanci e, ripeto, dobbiamo ritenere che il Friuli sia una Regione che opera con una certa

solerzia e con una certa iniziativa, almeno a fronte di altre Regioni. Quindi possiamo dire che non siamo certamente tra gli ultimi e, anzi, che gli sforzi fatti fino ad ora qualche cosa hanno giovato. Voglio ulteriormente dire al cons. Pruner che noi ci stiamo attrezzando anche sul piano del riscontro di questi fenomeni, e del riscontro pronto e preciso, e cioè abbiamo attrezzato il centro meccanografico che esiste presso la cassa di risparmio, in modo tale che possiamo avere quotidianamente quando ci occorra, la situazione degli impegni di pagamenti, in modo estremamente celere e preciso. Questo per noi è un fatto che costituirà oggetto di specifico esame in una prossima seduta di Giunta, al fine di vedere quali sono i settori dove si possono registrare, al di là di tempi inevitabili e tempi tecnici, situazioni che sono da emarginare, da migliorare, da correggere o da stroncare, in quanto rappresentino fatti di una adeguata solerzia da parte degli uffici, o da parte di quanti sono preposti a determinati settori.

Devo dire che anzi ho invitato il Presidente della commissione finanze a volere procedere ad una prossima visita, quando sarà possibile, al centro meccanografico, per rendersi conto del notevole snellimento che con ciò è stato possibile operare anche ai fini di una rapida spesa del denaro del bilancio regionale. Devo dire che questo meccanismo ci ha consentito, e consentirà a me in questo momento, anche se è una fatica supplementare, anticipata, che comunque si sarebbe dovuto fare, di firmare fin da adesso mandati di pagamento che andranno in pagamento al 31 dicembre, e di spedirli di conseguenza alla Corte dei conti, con ciò evitando quei ritardi che in tempi normali quando si ricorreva a fenomeni, atteggiamenti puramente scrivaneschi, diciamo così, o di scrivania, insomma, avrebbero com-

portato una dilazione dell'effettivo esborso del denaro, mentre invece con questo sistema saremo in grado il 31 dicembre di mettere effettivamente in pagamento quei titoli, quei contributi che con il 31 dicembre potevano essere percepiti dagli interessati a determinate leggi o provvidenze regionali o statali. Questo per utile conoscenza e anche direi conforto del consigliere che ci ha interrogato. C'è una domanda supplementare che aveva fatto, che riguarda una osservazione della Corte dei conti. Come è noto, a riguardo del personale, un articolo della legge del 1968, l'art. 17, prevede che si possa procedere alla assunzione di personale con contratto annuale, rinnovabile per due anni successivi, nell'ambito del 20% di voti, di disponibilità delle carenze di ruolo, nelle singole carriere. È chiaro che quanto più, questa osservazione è esatta, quanto più questo meccanismo si completa, praticamente questa legge ci ha consentito di assumere con questo meccanismo 35 persone in tutto; evidentemente non potremmo di conseguenza operare e pas-

sare di ruolo il personale assunto con questo congegno, tanto più si restringerà la possibilità ulteriore di operare sull'art. 17. Quindi questa osservazione è pertinente, e l'interpretazione che ha dato il cons. Pruner è esatta, da questo punto di vista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per dire che sono soddisfatto della diligenza con la quale, se posso esprimermi così, il Presidente ha voluto esaurientemente rispondere alle mie perplessità, alle mie osservazioni. Prendo atto anche dell'impegno che la Giunta si assume, per quanto riguarda i residui passivi, in avvenire, di fare il meglio possibile per . . . Non ho mai chiesto la eliminazione del fenomeno, per la riduzione del fenomeno dei residui passivi stessi.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 8: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 9

È accertato nella somma di lire 1.561.703.123 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1969 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA

<i>Avanzo finanziario al 1° gennaio 1969</i>	L. 2.466.194.040
<i>Entrate dell'esercizio finanziario 1969</i>	» 38.557.131.057

Miglioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1968 e precedenti, cioè:

accertati

<i>al 1° gennaio 1969</i>	L. 3.923.244.601
<i>al 31 dicembre 1969</i>	L. 3.945.079.995
		<u>L. 21.835.394</u>

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1968 e precedenti, cioè:

accertati

<i>al 1° gennaio 1969</i>	L. 38.776.457.898	
<i>al 31 dicembre 1969</i>	<u>L. 38.536.465.813</u>	<u>L. 239.992.085</u>
			<u>L. 41.285.152.576</u>

PASSIVITÀ

<i>Spese dell'esercizio finanziario 1969</i>	L. 39.723.449.453
<i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1969</i>	<u>» 1.561.703.123</u>
		<u>L. 41.285.152.576</u>

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1969 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

<i>in</i>	L. 337.937.583
<i>delle quali furono riscosse</i>	<u>» 337.937.583</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. —.—</u>

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 11

Le spese del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1969 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite

<i>in</i>	L. 332.044.201
<i>delle quali furono pagate</i>	<u>» 327.507.916</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 4.536.285</u>

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 1 astensione.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1968, restano determinate

<i>in</i>	L.	195.910
<i>delle quali furono riscosse</i>	»	—.—
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>195.910</u>

È posto ai voti l'art. 12: approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 13

Le spese di bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1968 restano determinate

<i>in</i>	L.	12.938.760
<i>delle quali furono pagate</i>	»	3.324.700
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>9.614.060</u>

Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1969 (art. 10)</i>	L.	—.—
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	L.	195.910
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1969</i>	L.	<u>195.910</u>

Pongo in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1969 (art. 11)</i>	L.	4.536.285
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i>	L.	9.614.060
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1969</i>	L.	<u>14.150.345</u>

Pongo in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi alla fine dell'esercizio 1969, risulta come appresso:

ATTIVITÀ

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1969	L.	1.906.346
Entrate dell'esercizio 1969	L.	337.937.583
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1968 e precedenti, cioè:		
accertati		
al 1° gennaio 1969	L.	17.795.095
al 31 dicembre 1969	L.	12.938.760
		<u>L. 4.856.335</u>
		<u>L. 344.700.264</u>

PASSIVITÀ

Spese dell'esercizio 1969	L.	332.044.201
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1969	»	12.656.063
		<u>L. 344.700.264</u>

Pongo in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 4 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuite le schede. Si vota per Provincia, prima la provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento -
Votanti 23 - maggioranza richiesta 14

16 sì

6 no

1 scheda bianca.

Consiglieri della Provincia di Bolzano -
Votanti 19 - maggioranza richiesta 13

16 sì

2 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo alla trattazione del disegno di legge n. 38: « **Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1970** » (terzo provvedimento).

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.)
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi. Nell'introdurre il dibattito su questa variazione di bilancio non posso a nome del gruppo liberale non richiamarmi alle considerazioni politiche ed economiche espresse in occasione della discussione del bilancio e anche in relazione, in occasione della presentazione di questa Giunta regionale. Questo richiamo è, secondo noi, importante, in quanto allora il gruppo liberale, nell'esprimere una moderata soddisfazione per il nuovo corso che la vita politica regionale stava assumendo con l'ingresso, dopo molti anni, della S.V.P. nella Giunta regionale, esprimeva nello stesso tempo, un giudizio diverso da quello espresso negli anni precedenti; infatti, dopo molti anni, il gruppo liberale, in sede di voto, esprimeva la sua astensione anziché il voto contrario. In quella occasione il gruppo liberale esprimeva anche, per quanto atteneva in particolare alla parte prettamente o più specificatamente economica, forti dubbi e perplessità sulla possibilità della Giunta regionale di giungere effettivamente alla accensione di quei mutui previsti nella relazione del Presidente della Giunta, per le situazioni del mercato creditizio e la difficoltà di reperire i fondi per far fronte alle esigenze di bilancio e a quelle esigenze che, specialmente nel campo industriale, si rendevano allora necessarie. Dicevo anche allora che nonostante queste nostre gravi perplessità il gruppo liberale non avrebbe ostacolato l'attività della Giunta in questa opera innovatrice, intendendo con questo termine sottolineare la diversa impostazione che codesta Giunta regionale voleva imprimere all'attività della Regione.

Credevamo infatti che il bilancio 1970, specialmente per quanto riguarda la sua illustrazione sarebbe stato diverso, cioè dimostrasse un più ampio respiro, rispetto alle gestioni precedenti. Per questo motivo noi davamo alla Giunta regionale una apertura di credito, in attesa di vedere poi la Giunta regionale alla prova. Purtroppo questa variazione di bilancio conferma che le nostre previsioni allora espresse erano fondate, in quanto noi vediamo in ciò che questo ulteriore stanziamento non deriva da fondi provenienti da mutui ma da slittamenti, come detto nella relazione, cioè nel reperimento di fondi, togliendoli da altri capitoli. Ho fatto questo richiamo per dichiarare che quanto allora avevamo previsto era fondato, per cui il nostro voto d'oggi non può discostarsi da quello allora espresso, e sarà quindi un'astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Non saremo di certo noi che abbiamo assunto una ferma posizione di opposizione nei confronti del programma di questa Giunta, a stracciarci le vesti per gli slittamenti proposti. Questo spostamento di cifre e di articoli di bilancio non mutano il quadro politico sostanziale, che è quello di un consolidato immobilismo e di una molto limitata capacità di iniziativa politica incidente. E mi sembra di poter suffragare queste mie affermazioni, con alcune brevi osservazioni su due voci, che possono in un certo senso qualificare questa variazione di bilancio, al di là delle disquisizioni tecniche, sui vari slittamenti, sulla ammissibilità di questa tecnica di slittamento, sul suo significato puramente tecnico. Dicevo, la portata politica di queste voci, quella relativa allo slittamento appunto dei 50 milioni per le spese, per l'attuazione della legge ospe-

daliera, compresa la sperimentazione delle unità sanitarie locali e l'aumento di 40 milioni di provvidenze a favore del settore dei trasporti urbani. Non ci sembra che queste due voci siano voci comuni, ma indicative di un certo orientamento della Giunta verso quella politica che si suol definire politica di riforme, che, come tutti sappiamo, ormai è entrata, grazie alla spinta forte e potente dei lavoratori, non più solo nei discorsi politici, ma nella pratica operativa ed è divenuta scontro politico reale nel Paese, nel Parlamento e nelle Regioni.

E mi sembra che sia proprio alla stregua di questa nuova realtà, che vada misurata la capacità operativa della Giunta, al di là appunto di ogni giudizio sui vari slittamenti. I 50 milioni certo, si potrà dire, non sono un dramma; certo, lo slittamento è di un anno, ma noi ormai conosciamo abbastanza bene qual è il significato e la situazione politica per quanto riguarda questo terreno delle riforme e la riforma sanitaria nel caso in esame. È un terreno accidentato, un terreno che dimostra ancora confusione di idee da parte della Giunta, una volontà politica non incidente, non pronta a cogliere, a muoversi con la ferma determinazione di chi ha davanti obiettivi ben precisi e una volontà di lotta per superare le infinite resistenze che si frappongono a una trasformazione democratica di questo settore anche nella nostra Regione. Certo questa voce non può essere più che un indice di una situazione complessa e delicata, in ordine alla quale, però, la Giunta non dimostra di saper muoversi come dovrebbe fare. E così dietro a questi 40 milioni delle provvidenze a favore del settore dei trasporti urbani, non ci sta soltanto una somma in più, ma ci sta un vuoto di una politica nel settore dei trasporti urbani, vuoto che determina proprio in questi giorni, in questo periodo, gravi guasti nel tessuto economico e sociale della

nostra Regione. Dietro questa maggiorazione di 40 milioni non ci sta una politica dei trasporti, una politica soprattutto nei confronti dei trasporti dell'Alto Adige, Bolzano, Merano, Laines, non ci sta una politica reale, positiva, che tenda a un superamento della situazione tesa e difficile che è venuta instaurandosi e che dimostra tutta l'insufficienza, la carenza e di una gestione privata e di una volontà precisa di superamento di queste carenze da parte delle forze politiche dominanti a livello regionale, provinciale ed anche comunale.

Noi abbiamo saputo di certe affermazioni che sono state fatte, che sembra si muovano in direzione di una pubblicizzazione di questo servizio. Abbiamo ormai una certa esperienza di lotta politica e di quanto valgano certe parole, se non sono sostenute da una immediata, forte e decisa volontà operativa. Per questo noi ora consideriamo come fatti reali e concreti solo gli imminenti, a quanto sembra, aumenti delle tariffe dei trasporti. Il resto lo guardiamo con scetticismo e confidiamo non tanto sulla volontà operativa della Giunta, che ci sembra assai flebile e per adesso inesistente, quanto sulla capacità di mobilitazione dei lavoratori, e confidiamo anche sulle iniziative che noi, come forza di opposizione, sapremo portare avanti su questo terreno. Mi sembra, ripeto, che siano questi i punti che offrono uno spunto di dibattito critico in merito a questa variazione di bilancio. Siamo anche consapevoli che non è questa la sede per approfondire questa complessa tematica nel tema delle riforme, che anche nella nostra Regione è entrata sul piano non più delle disquisizioni teoriche, politiche, generali, ma sul piano dello scontro politico concreto, e logicamente ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento, in particolare per quanto riguarda la politica dei trasporti, quando la Giunta varerà e presenterà in Consiglio il com-

pleto provvedimento di legge. Per questi motivi, ripeto, di carattere politico generale noi non possiamo dare il nostro consenso a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Abbiamo già sentito dire da chi ha parlato prima di me che il bilancio dell'ente pubblico è un atto essenzialmente politico, è un atto di indirizzo generale, un atto di tendenza, che determina e stabilisce le scelte di fondo, le scelte generali di politica. Perciò logicamente, anche parlando di variazione di bilancio, è una conseguenza che il voto e il giudizio, siano conseguenti a quelli dati in precedenza; però io qui volevo puntualizzare quanto è detto proprio in questa variazione di bilancio, puntualizzare sia questo fenomeno dello slittamento così è stato definito nella stessa relazione dal 70 al 71, e mi aggan- cio un po' a quello che è stato detto prima dal mio collega dott. Pruner. Si dice che questo serve adesso e serve per snellire, per dare la possibilità di impiegare adesso i soldi che ci sono, perchè su qualche legge appunto di carattere pluriennale non si arriverebbe comunque ad operare in questo anno, ma solo nel 1971. Questo è un fenomeno, per questo si slitta dal 70 al 71, e logicamente la conseguenza è che si avrà una diminuzione dei residui.

È qui che io voglio intrattenermi ancora: ci sarà formalmente una diminuzione nei residui, però sostanzialmente la cosa cambia di poco. Qua è detto, l'ha detto anche prima il signor Presidente, che ci sono i tempi tecnici che necessariamente ci portano ad avere un aumento dei residui e ci impediscono di poter prontamente intervenire. Ebbene, io dico che da parte della Giunta si dovrebbe fare proprio qualche

cosa in questo senso, proprio operare sui famosi tempi tecnici, non adagiarsi. Noi adesso stabilendo questo slittamento diciamo che è una cosa che facciamo adesso provvisoriamente, la faremo forse in seguito anche, sempre per gli stessi motivi, ma non avrà un seguito, ossia una volta fatta si potrà operare nell'anno corrente, ma non mi risulta che sia così, anzi, la tendenza una volta instaurata diventerà sempre maggiore, e noi non facciamo altro che dire sì ai tempi tecnici attuali e anzi diciamo che potrebbero essere anche maggiori perchè tanto rimediamo con questo sistema, con questo sistema che, come avevo detto prima, è una funzione contabile, ma altro non è. In pratica, questi tempi tecnici restano, la lungaggine nelle pratiche rimane perchè questa è stabilita, e noi non facciamo niente proprio in questo settore. E io vorrei che dalla Giunta e dai singoli assessori venissero vagliati questi tempi tecnici, e studiate le possibilità di ridurli, mutando le leggi se è necessario, ma perlomeno vorrei che nell'ambito nostro della Regione questo si possa fare, perchè ognuno lo sa non è una novità, le critiche che si muovono all'ente pubblico in questo momento, anche all'ente pubblico locale, ossia alla Regione, sono di dire: è un ente lentissimo nello svolgimento delle sue pratiche, ritarda ed è lento nei suoi interventi.

Noi possiamo dire « bè, è lo stesso, l'ente pubblico è logico che sia così ». Ma non è vero che sia logico che sia così, è logico perchè è sempre stato così; tentiamo di mutarlo, tentiamo di fare qualche cosa. Io vorrei che ci fosse un impegno preciso da parte della Giunta, che non ci ancorassimo dietro la parola « tempi tecnici » per dire: va bene, deve essere così per forza. Io direi che se continuiamo su questa strada arriveremo a legarci le mani da noi stessi, arriveremo sempre più a impegnarci in questa lentezza e sempre meno arriveremo a

poterla superare. Perciò io vorrei che ci fosse un impegno ben preciso da parte della Giunta in questo campo e, d'altra parte si parla tanto di riforme dell'ente pubblico, sarebbe bene che anche da noi si guardasse dentro un po' in questo settore, proprio per far qualche cosa anche nella riforma dell'ente pubblico nostro.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Alcune critiche potevano essere scontate, altre richiedono qualche chiarimento. Penso che il cons. Agostini, quando afferma di avere visto giusto in prospettiva sulle difficoltà che avremmo trovato in ordine al mercato del credito e reperimento di determinati mutui che erano nel nostro programma, abbia detto ciò che si è di fatto constatato, ciò che avevamo ragione in qualche modo di temere anche noi, anche se chi amministra un ente pubblico ha in certo modo il dovere di professare un certo ottimismo sul rischiarimento delle situazioni che a un certo momento possono sembrare o non sono luminose, diciamo, dal punto di vista economico. Per altro debbo dirgli che è proprio qui, e in ciò rispondo in parte anche al cons. Gouthier, la ragione di questo provvedimento, nel prendere atto che determinate ipotesi di lavoro vengano a cadere, in forza di fatti che non dipendono da noi, in forza di situazioni di forza maggiore, come si suol dire, e nel procedere di conseguenza a determinate iniziative nostre, che nel meccanismo io penso possano quanto meno rappresentare un fatto e una tendenza, se non di fantasia, quanto meno di volontà di ricorrere ai ripari, e fare comunque certe opere e certe cose che si giudicano indispensabili e che è necessario fare subito. Il discorso quindi dell'immobilismo, del consoli-

dato immobilismo, da questo punto di vista non lo trovo fondato, devo dire al cons. Gouthier, perchè se mai in questa vicenda abbiamo cercato di esprimere attraverso questa variazione di bilancio una certa agilità operativa, pur prendendo atto dei condizionamenti e dei limiti che la situazione economica generale ci costringe ad accertare. Nè mi convince la semplificazione che il cons. Gouthier ha fatto, quando dice: avete praticamente fatto scorrere i 50 milioni relativi all'unità sanitaria locale, avete aumentato di 40 milioni il settore dei trasporti, ma non c'è una politica nè da una parte nè dall'altra. Io gli devo dire che c'è un fatto tecnico anzitutto, poichè si tratta qui — ecco il discorso tenuto ai sanitari locali, dei 50 milioni per questo settore —, si tratta di spese correnti, evidentemente che non potevamo utilizzare quest'anno, fondi che si riferiscono a spese che si faranno l'anno prossimo, e cioè quando materialmente questa unità sanitaria locale, come vogliamo veramente confidare e sperare, sarà in via di attività. E quindi anche dal punto di vista tecnico questo scorrimento si renderà necessario. Ma non è da pensare che questo sia un discorso di copertura, perchè non siamo rimasti con le mani in mano in fatto di unità sanitaria locale, poichè già è all'attenzione di tutti i comuni della Val Lagarina, che abbiamo preso per ora nel Trentino come sede per la sperimentazione dell'unità sanitaria locale, uno schema di statuto del consorzio intercomunale da farsi a questo fine, e già sono avvenute riunioni illustrative, a livello comunale ed anche esterno al comune, per lo studio di questi impedimenti e di queste prospettive.

Devo dire se mai che sia una vera assurdità, e questo è detto anche nelle mozioni che il Consiglio ha approvato su proposta dei consiglieri. Il cons. de Carneri, ha sempre detto in

Consiglio che questo discorso dell'unità sanitaria locale andava condotto in parallelo con un certo sforzo anche finanziario, che si doveva fare a livello governativo, a livello statale. Ora, nel quadro di quanto è avvenuto recentemente nell'accordo Governo-sindacati, penso che ci sia spazio per rendere molto più concreto questo impegno per l'anno 1971, e considerare veramente tale da essere inserita da un punto di vista operativo questa iniziativa dell'unità sanitaria in Val Lagarina, cosicchè quei soldi che ora scorrono potranno essere in questo quadro certamente utilizzati l'anno prossimo per questa sperimentazione che andiamo ad avviare.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti io credo che sia giusto ribadire quanto ha detto il cons. Gouthier, e ne parleremo quando porteremo qui la legge, perchè egli potrà scoprire che la Giunta non è rimasta inoperosa in questo periodo, che non si è limitata nè a stanziare il primo intervento nè a raddoppiarlo, ciò che avviene ora con questa variazione di bilancio, che ha elaborato una certa linea, ha fatto delle prospettive, le ha portate a conoscenza dei comuni che in questo momento sono più duramente e più gravemente interessati al fatto dei trasporti pubblici urbani, e sono i comuni di Bolzano, Merano e Laives, i quali sanno quali sono le nostre intenzioni di lavoro e quale è la nostra prospettiva di lavoro, anche se mi rendo conto di quanto delicato e grave e complessivamente impegnativo sia, anche nel profilo finanziario oltre che politico, questo settore. E quindi questo fatto dei 40 milioni non va considerato a sè stante, ma va visto in una prospettiva di ipotesi e di linea politica dei trasporti. Noi saremo in grado di esprimere più compiutamente la legge relativa quando la porteremo in Consiglio, il che avverrà fra non molto, perchè questi sono soldi che dovremo impegnare e rendere utilizzabili

entro il 1970. E quindi da questo punto di vista io non ritengo che si debba riferirsi soltanto, come il cons. Gouthier ha detto, ad una capacità di mobilitazione dei lavoratori, quasi che da parte dell'ente pubblico ci fosse una assoluta sordità. Però io desidero dire in questa occasione, proprio oggi, che quella parte che faremo noi, il dovere nostro, dovrà trovare degli atteggiamenti di corresponsabilità in altri; se vogliamo, con relazione al discorso che abbiamo fatto con i comuni, dovrà trovare in questo momento e nel caso specifico dei trasporti urbani SASA delle corresponsabilità anche a livello comunale, e parlando più in generale, dovrà trovare delle consapevolezze a livello proprio dei sindacati e dei lavoratori.

Proprio ieri facendo riferimento alla prolungata ed effettivamente grave situazione di un contratto che riguarda il settore extra urbano, che da 8 mesi sta cercando di trovare, senza risultato, una soluzione, io ho espresso la mia buona volontà e la volontà della Giunta. Non è che abbia concesso niente di quello che non si doveva concedere: ho detto ai lavoratori che avrei operato domani a Roma, in occasione di certi incontri, perchè sia a livello di Ministero del tesoro, sia a livello del Ministero del lavoro, sulla vicenda di questo contratto si arrivasse ad un punto conclusivo. Però dopo quell'incontro, dopo quelli impegni presi, sono avvenuti dei fatti che mi hanno fatto pensare e ripensare e che io non giudico compatibili con un metodo che sia di critica o di contestazione o di programmazione dei propri diritti, e che quindi in alcun modo posso accettare. Questa mattina cinque pullmann che sostavano in una piazza di Trento, con turisti germanici a bordo, sono stati presi e dirottati alla stazione autocorriere dove già c'erano, dirottati da ieri sera e praticamente in stato di sequestro, per così dire, pullmann di ditte locali, e questo è avvenuto ripetendo

qualche cosa che non è in alcun modo accettabile, in alcun modo compatibile, e quindi non può essere, da un punto di vista anche di responsabilità politica, nè tollerato nè condiviso. Quindi io ho avvertito questa mattina i sindacati dei lavoratori ed i lavoratori, ai quali ieri avevo assicurato un intervento a Roma presso i Ministri competenti, che se non sarà rimosso lo stato di illegalità che fra ieri e stamane si è verificato in questo settore, attraverso azioni di intimidazione, di forza e di sottrazione di beni, io non procederò in questi interessamenti; potrà contare quello che potrà contare, comunque è chiaro che qui vanno assegnate delle distinzioni, poichè va chiarito ciò che riguarda una legittima richiesta di precisazioni e di attese in ordine a fatti contrattuali, e ciò che invece riguarda azioni che non entrano in questo contesto di legittime attese. Per quanto riguarda il cons. Sembenotti, devo dirgli che questa operazione di slittamento, viene proprio incontro alla eliminazione di quel fenomeno di esistenza di residui passivi, che il suo compagno collega di Partito, Pruner, poco fa aveva deplorato. In pratica poichè ci siamo resi conto che i tempi tecnici per approvare certe leggi sono tali da non rendere spendibile la prima semestralità, la prima fase del contributo di queste leggi entro l'anno, con la conseguente costituzione dei residui passivi, abbiamo pensato di mettere subito a disposizione per le spese questi stessi soldi; cosicchè è certo, cons. Sembenotti, per sua tranquillità, che i soldi che abbiamo reso mobilitati subito per i bacini montani, dico il primo esempio che mi viene in mente, 237 milioni mi pare, certamente, chiaramente siamo in grado di spenderli subito, così contribuendo a far operare le squadre dei lavoratori e a diminuire il rischio dei residui passivi. Oltretutto, cons. Sembenotti, il fatto che noi già abbiamo approvato talune leggi, anche se abbiamo

detto che la loro decorrenza partiva dal 1971, accelera anche in prospettiva la situazione che riduce il fenomeno dei residui passivi, perchè saremo già in grado, per le leggi che opereranno dal 1971, di reinserirle nel prossimo bilancio 1971 come capitolo di spesa e non più come fondo provvedimenti legislativi che richieda la elaborazione, l'approvazione qui e a Roma di una certa legge. Qui praticamente la legge che abbiamo varato qualche giorno fa sul commercio, la legge 40 dei lavori pubblici e via dicendo, verranno praticamente reinserite subito già nel bilancio 1971 e si avrà quindi un capitolo di spesa che immediatamente si renderà disponibile, in rapporto appunto a quelle iniziative che le leggi contemplano. Quindi anche per questo verso abbiamo dato un contributo, attraverso a questo meccanismo, ad una accelerazione della spesa regionale, e mi pare che potrebbe questo fatto trovare il suo consenso; quanto meno penso e spero di avere attraverso queste dichiarazioni ridotto le sue preoccupazioni e le perplessità.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A.

Alla annessa Tabella A sono stati approvati degli emendamenti in commissione, che non vengono qui sottoposti alla votazione, se non richiesti.

Se non ci sono osservazioni pongo in votazione l'art. 1, con le variazioni alla Tabella A, nella quale non ci sono emendamenti: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1970, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Per la Tabella B, un emendamento al cap. 532, che riguarda « interessi e spese sui mutui contratti », più Lire 650.000.000, totale Lire 76.650.000.

Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Il cap. 1180, « spese per l'acquisto di materiale fotografico », è soppresso, e viene istituito il cap. 1170 « spese per attività di propaganda, pubblicità e organizzazione turistica », con la stesso importo, sono 6 milioni.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Al cap. 2090 « Fondo a disposizione per oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso », l'emendamento è di elevare da Lire 11.650.000 a 12.300.000, quindi un aumento di 650 mila lire. Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

All'elenco n. 4 degli allegati, nella rubrica trasporti: « nuove provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla costruzione ed all'esercizio di funivie colleganti il fondo valle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevole sviluppo turistico », elevare da lire 21.650.000 a lire 22.300.000, cioè più 650.000, accantonamento previsto per il finanziamento di un disegno di legge.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Sull'art. 2, chi prende la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2 con la tabella B: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 della legge regionale 27 maggio 1970, n. 7, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Agricoltura

Cap. n. 700 L. 7.000.000

Economia montana e foreste

Cap. n. 3265 L. 50.000.000

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Chi prende la parola per la dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede. Si vota per Province.

Prima di finire la seduta, avverto che c'è la commissione alle 3; volevo pregare i capi-gruppo che si fermassero un momento, per una questione riguardante l'ordinamento del personale sulla quale l'Ufficio di Presidenza desidera sentire il loro parere. Sarà una breve seduta, io penso. Adesso abbiamo ancora da trattare comunque un argomento: la variazione di bilancio del Consiglio.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

— Consiglieri della Provincia di Bolzano
Votanti 19 - maggioranza richiesta 13

16 sì

2 no

1 scheda bianca.

— Consiglieri della Provincia di Trento
votanti 20 - maggioranza richiesta 14

13 sì

1 no

6 schede bianche.

La legge passa al Ministro dell'interno per per l'approvazione, non avendo ottenuto i voti prescritti dall'art. 73.

3° punto dell'ordine del giorno: « Prima variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1970 » (n. 13/D)
(legge)

E' aperta la discussione. La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per avere un chiarimento al cap. 1, a cosa si riferisce questa legge n. 1078, cosa prevede. Grazie.

PRESIDENTE: La n. 1078 è quella legge dello Stato che prevede che al personale dello Stato, degli enti pubblici locali, degli enti pubblici in genere che viene eletto alla carica di consigliere, deputato od altro, spetta oltre all'indennità consiliare anche la differenza tra i quattro decimi dell'indennità consiliare e lo stipen-

dio percepito. Ci sono stati dei consiglieri che si sono messi in aspettativa e che godono di questo conguaglio.

Altri consiglieri prendono la parola? Se nessuno prende la parola pongo in votazione questa deliberazione: approvata ad unanimità.

Allora signori consiglieri, adesso io pregherei i capigruppo di fermarsi perchè l'Ufficio di Presidenza desidera sentire il loro parere su una determinata questione che riguarda il personale. Dopo pranzo alle 3 c'è la riunione della commissione finanze e agricoltura. Giovedì alle ore 17 c'è la riunione del consiglio di amministrazione della cassa, alla quale fanno parte tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza e il rappresentante di ogni gruppo; l'avviso sta per essere distribuito.

Non sono previste altre sedute del Consiglio, se non con convocazione a domicilio.

La seduta è tolta.

(Ore 12.25).